



“LA RINASCITA DEL NUCLEARE IN ITALIA: LUCI E OMBRE”

Istituto Studi Europei “A. De Gasperi”
Via Poli, 29
Roma, 20 novembre 2008

Conclusioni di Carlo De Masi, Segretario Generale FLAEL-CISL

In genere, tranne i Politici che possono avere impegni istituzionali, quando si partecipa da Relatori ad un Evento si deve avere la bontà di rimanere fino in fondo, ascoltando Tutti e non “sparare sentenze” contro qualcosa e Qualcuno e poi andare via.

Non concluderò i lavori di questa importante riflessione sulla possibile rinascita del Nucleare nel nostro Paese, ma svolgerò qualche considerazione, spero oggettiva, e farò qualche proposta.

Intanto, mi corre l’obbligo di ringraziare tutti i Presenti, gli Ospiti, gli Intervenuti, Monica che ha moderato i lavori, i Relatori, il Prof. Garribba e l’Associazione Ambiente e Società, con la quale, da qualche tempo, collaboriamo, per il tramite del suo Presidente.

Perché una Forza sociale si occupa di queste cose? Perché vogliamo ricreare condizioni di sviluppo e occupazionali per il Paese e per dare un futuro ai Giovani.

Noi non siamo ancora all’Europa sociale. Abbiamo un’Europa della Moneta, ma non dell’Energia (dove abbiamo Paesi competitori).

Per la FLAEI non è la prima iniziativa pubblica sul tema del nucleare, ne abbiamo già realizzate altre.

Questa sera si sono voluti analizzare luci e ombre. Credo che siano state più le luci (parlando di energia elettrica è sicuramente è così!), al di là delle ombre che pure ancora persistono, ma che non possono essere utilizzate ideologicamente.

L'opzione nucleare si inserisce nel più vasto quadro del sistema energetico mondiale, europeo e italiano.

Una Nazione non può vivere senza energia e maggiore è la sua dipendenza minore è la sua libertà.

Tutti noi sappiamo che il mondo intero ha fame di energia. L'energia non è solo una priorità del nostro Paese, ma una necessità. Ciò sarà tanto più vero nei prossimi anni, quando il mercato delle fonti energetiche convenzionali sarà dominato e condizionato dalla domanda crescente dei Paesi emergenti.

Per un equilibrato sviluppo e per garantire la competitività del nostro Paese, in un mondo globalizzato, occorre disporre dell'energia necessaria a prezzi contenuti (**paghiamo il costo più caro d'Europa**). Oggi all'Assemblea dei Pensionati della CISL, oltre 12.000 Partecipanti, una delle richieste ha riguardato le tariffe elettriche sociali e per i non autosufficienti.

In Italia manca un mix adeguato, occorre, quindi, attuare politiche di contenimento dei costi di produzione dell'energia, oggi condizionati dall'eccessivo ricorso agli idrocarburi, attraverso una modifica delle fonti energetiche (il Ministro dice 50 – 25 – 25).

Diventa prioritaria una politica energetica che tenga conto delle nostre peculiarità, sfrutti le potenzialità, definisca le priorità e tracci le linee di sviluppo e di programmazione con l'obiettivo di realizzare un sistema energetico integrato come tutti i Paesi Civili. Noi non possiamo essere né i più furbi né i più fessi.

Va tenuto presente che deve essere considerato, nel breve, l'apporto del carbone pulito, utilizzando tecnologie che minimizzino l'impatto ambientale di tutto il ciclo e, nel medio/lungo periodo, il nucleare di nuova generazione.

Aiutano ma non risolvono l'efficientamento e il risparmio energetico. Le fonti rinnovabili sono integrative, sicuramente utili da realizzare, ma non sono sostitutive: costano più delle altre fonti e sono finanziate dalle bollette elettriche degli italiani. Sicuramente, anche queste servono! Ma tutti dobbiamo sapere che con i nostri soldi finanziamo Imprese e Componentistiche estere per solare, eolico, etc...

Nel nostro Paese bisogna ricreare quella cultura di base sul nucleare ormai quasi del tutto cancellata.

La cultura nucleare la si crea con interventi concreti, a partire dalla ricerca.

Bisogna rilanciare i centri d'eccellenza collegando in rete Scienziati, Ricercatori, Tecnici affinché anche le Imprese Italiane si riappropriino delle professionalità e dell'innovazione (com'era un tempo).

Dalla Politica ci aspettiamo un progetto nazionale sulle prospettive della Ricerca privata e pubblica (sostenuta con componenti tariffarie aggiuntive sulla bolletta elettrica). La paghiamo, ma non si fa.

Da tempo, come FLAEI, stiamo cercando di sottoporre l'uso pacifico dell'energia nucleare all'attenzione dell'Opinione Pubblica, delle Comunità Scientifiche, delle Istituzioni, del Governo, della Classe politica.

Noi, non siamo né pentiti né condizionati, eravamo convinti ieri, lo siamo ancora di più oggi. Altri però non hanno mantenuto la stessa coerenza della FLAEI.

Sosteniamo come FLAEI - unica Forza sociale – il Progetto "Megatons per lo sviluppo", elaborato dal Comitato per una Civiltà dell'Amore, che si pone la

finalità di riconvertire le testate nucleari disattivate, utilizzando competenze italiane, sulla base degli accordi internazionali per il disarmo. E' Presidente onoraria Maria Romana De Gasperi (figlia del grande statista ALCIDE, a cui è intitolata la Sede che ci ospita).

Sullo sviluppo del nucleare in Italia, considerando i tempi necessari, riteniamo occorra fin da subito dare inizio a quelle modifiche del nostro Sistema che consentano di mantenere pienamente aperta l'opzione, avviando innanzitutto la ricostruzione di un patrimonio di Competenze industriali e di quelle della Pubblica Amministrazione.

Il nucleare, infatti, non è solo una scelta tecnologica, ma il controllo di un sistema complesso, in cui le Competenze pubbliche sono altrettanto importanti di quelle industriali, in quanto devono garantire, in termini di sicurezza, i Cittadini, le Comunità e l'Ambiente (e non basta l'Agenzia sulla Sicurezza tra i due Ministeri).

Questa operazione di ricostruzione delle Competenze può essere favorita, a mio avviso, in due modi: in primo luogo riagganciando le migliori tecnologie oggi in uso a livello internazionale (cosa che alcune Aziende stanno già facendo), nella prospettiva dei reattori di quarta generazione, per essere in grado di governarle pienamente e in modo autonomo nel lungo termine. In secondo luogo, attraverso la riaggregazione delle varie componenti dell'industria italiana, che hanno continuato ad operare ed investire nel Settore. (Nessuno può avere la velleità di fare da solo).

Oltre a SOGIN, che opera nello smantellamento e nella gestione dei rifiuti speciali, altre Imprese italiane sono impegnate, anche sui mercati esteri: ANSALDO nucleare per la progettazione e la costruzione, Camozzi per la componentistica, EDISON e in particolare l'Enel, dopo l'acquisizione del nucleare slovacco e spagnolo e gli accordi con USA e Francia.

Una volta delineata la ricomposizione della capacità nazionale, lungo tutta la filiera di attività, sarà indispensabile procedere ad alleanze strategiche a livello

internazionale. Perché il nucleare, come dicevo all'inizio, è un problema mondiale, come tutta l'Energia.

La possibilità di un ritorno alla fonte nucleare nel nostro Paese implica anche saper gestire le vicende legate al nucleare pregresso (sostenuto dalle bollette dei Consumatori).

Oggi che la SOGIN sta cominciando a svolgere la sua missione non comprendiamo perché la si vuole commissariare. (La FLAEI è contraria, come è contraria alla privatizzazione della Borsa Elettrica).

Purtroppo, si era fatto poco in passato: paghiamo la Francia per portare le barre di uranio, mai utilizzate, con l'impegno di riportarle entro 20 anni in Italia, se avremo la capacità e la responsabilità di individuare un sito adeguato. Meglio un sito unico che tanti rivoli incontrollati.

Solo se la Politica saprà trovare soluzioni a queste necessità, che possono diventare opportunità, l'Italia potrà finalmente incamminarsi sulla strada dell'autosufficienza energetica e di un suo sviluppo veramente sostenibile.

Bisogna, inoltre, che il Governo dia corso all'avviso comune delle Parti sociali, cosa che il precedente Governo non ha fatto, per istituire una cabina di regia/Osservatorio rispetto ad una problematica così strategica. La stiamo rivendicando come FLAEI in tutti i consessi.

Il Ministro Scajola ha manifestato la volontà di attivare un Tavolo concertato. Prendiamo atto delle disponibilità ribadite questa sera dal Prof. Garribba. Aspetteremo con fiducia.

In conclusione, io credo che oggi siano stati delineati percorsi importanti sull'opportunità – oserei dire – necessita per l'Italia del ritorno al nucleare.

La concezione sullo sviluppo dell'energia nucleare per scopi pacifici, sembra essere acquisita – sia pure con le riserve che sono emerse – per i rilevanti investimenti necessari che hanno bisogno di sostegni pubblici e

dell'accettabilità sociale (dove noi come Sindacato - rappresentanti anche del Territorio e delle Comunità – possiamo fare molto).

Su FLAEI e CISL si può contare. Auguriamoci che anche gli Altri facciano la loro parte!

Occorre maggiore coraggio da parte di tutte le Forze Politiche italiane: di maggioranza e di opposizione, perché una scelta di così lungo termine deve essere sostenuta in maniera bipartisan.

Bisogna ricreare la cultura del fare che non si realizza sulla base di imposizioni o di autonome iniziative.

Per una nuova etica dell'energia serve soprattutto il coinvolgimento della Gente, perché sbaglia chi pensa di rilanciare il nucleare senza coinvolgere le Parti sociali.

Per realizzare le grandi Infrastrutture Energetiche, in questo difficile momento finanziario e in un contesto socio-ambientale molto ostile, bisogna assolutamente ricercare un consenso diffuso che può essere realizzato attraverso garanzie ambientali e di sicurezza.

La FLAEI ha lanciato l'idea di un Patto sociale per lo sviluppo sostenibile. E' quello che serve al Paese in questo momento per creare condizioni anticicliche alla recessione che avanza.

Il resto spetta alle grandi Aziende energetiche, ad una informazione corretta e non ideologica e, soprattutto, al coraggio delle Autorità competenti per le conseguenti decisioni.

Gli elementi per far prevalere questa logica sono rappresentati dalle compensazioni territoriali da riconoscere a chi, con responsabilità, accetta nel proprio Territorio insediamenti utili agli interessi collettivi:

- sulle tariffe: energia a più basso costo, riduzioni delle addizionali, eliminazione di alcune accise su componenti tariffarie;
- sulle infrastrutture: migliorie ambientali, sviluppo di trasporti pubblici efficienti ed economici;
- sui Cittadini: tetti fotovoltaici, servizi migliori;
- sul lavoro: occupazione diretta e indotta, anche attraverso meccanismi legati ad uno sviluppo formativo.

Uno dei problemi è come finanziare questi interventi che altrimenti graverebbero sui costi delle Regioni.

In parte attraverso un intervento diretto dei proprietari dell'impianto che dovranno stornare parte dei loro guadagni e potranno utilizzare prevalentemente, per la costruzione e per la gestione, compatibilmente con le professionalità necessarie, Ditte e Personale del luogo, attraverso concertazione e accordi di programma.

Ma la parte preponderante, da un punto di vista economico, dovrà essere recuperata attraverso quello che la Flaei ha definito un federalismo fiscale-energetico dal quale le compensazioni da riconoscere alle Regioni/Comuni virtuosi che accettano gli insediamenti produttivi vanno compensati con il recupero di IVA e aliquote imposte, **rapportate all'energia prodotta e non a quella consumata**, facendo passare il concetto che chi non vuole nel proprio Territorio produzione di energia elettrica pagherà un prezzo più elevato su quella consumata.

Questa ulteriore proposta della FLAEI naturalmente vale per tutte le produzioni necessarie a riequilibrare il mix energetico nazionale: nucleare, carbone pulito, energie rinnovabili, termovalorizzatori, rigasificatori ed altre opere e infrastrutture necessarie all'interesse nazionale.

Nel rassegnare l'arrivederci alla prossima iniziativa, che sicuramente ci sarà, ringrazio e saluto tutti Voi.